

Al Sindaco di Santorso

Pietro Menegozzo

Signor Sindaco,

a causa di una guerra di cui anche il governo italiano è stato complice siamo dovuti fuggire dalla Libia, dove avevamo un lavoro, una casa e una vita.

Siamo venuti in Italia, rischiando la pelle nell'attraversamento del Mediterraneo, in cerca di un futuro migliore e di una protezione, visto che fuggivamo dai bombardamenti. Ma nonostante sia passato un anno e mezzo non abbiamo ancora un permesso di soggiorno umanitario perchè, con la scusa che molti di noi sono nati in stati "democratici" (Burkina Faso, Ghana, Nigeria ecc.), non sussistevano i requisiti per ottenerlo.

Solo ora il governo italiano sta tentando di mettere una pezza ad una situazione che lui stesso ha creato, e sembra che ci farà avere il permesso di soggiorno, anche se sussistono ancora delle incertezze a riguardo. Lo sta facendo in vista della scadenza del 31 dicembre, quando porrà fine al piano di accoglienza. In quella data però noi saremo costretti ad andarcene dalle strutture dove fino ad oggi eravamo alloggiati, e quindi ci ritroveremo senza un tetto sotto cui poter stare.

Nella settimana della Giornata Internazionale dei Migranti chiediamo quindi all'amministrazione di Santorso, in quanto comune capo fila nel vicentino del progetto di accoglienza per i rifugiati, di farsi carico del fatto che delle persone umane, con già alle spalle delle forti esperienze negative, possano finalmente avere la possibilità di ricominciare ad avere una vita dignitosa, e non debbano invece trovarsi dal 1 gennaio ad affrontare altrettante difficoltà come il problema di non avere una casa, del cibo, dei soldi con cui poter vivere, ed essere quindi abbandonati a se stessi in mezzo ad una strada con il freddo pungente di questo periodo.

Non chiediamo dell'assistenzialismo.

Molti di noi hanno già svolto svariate attività lavorative, tra cui il piastrellista, il cuoco, l'autista, l'idraulico, il muratore, il meccanico, il saldatore, l'elettricista, l'imbianchino, l'agricoltore, il magazziniere e il tecnico antennista. Siamo disposti ad offrire un nostro contributo alla comunità locale, mettendo in gioco le nostre capacità, in modo da poterci così integrare e poter di conseguenza riprenderci il nostro futuro centimetro dopo centimetro.

In cambio però chiediamo a tutte le istituzioni, e in primis all'amministrazione di Santorso, di assumersi le loro responsabilità, e di cercare in qualsiasi modo una soluzione alla nostra situazione che faccia in modo che nessuno di noi, nell'immediato, debba ritrovarsi in mezzo ad una strada e senza i mezzi con cui poter vivere.

Rifugiati "Emergenza Nord Africa" di Santorso e Schio (Vicenza)